

Il volo della stregghetta
Collana di narrativa per l'infanzia

14

Carmela Mantegna

LE DUE CORDE DA BUCATO

Macabor

2019 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di ***Rosa Melandri***

a mia madre

STORIELLARE

Lo so bene che non esiste il verbo *storiellare*, ma chi mi impedisce di inventarlo proprio adesso? E di inventarlo perché sicuramente piacerà ai bambini che mi leggeranno?

Forse le parole che diciamo non sono state inventate tanto tempo fa? E allora inventiamone di nuove anche ora.

Storiellare è giocare con la fantasia, mettere le ali a un pensiero che vuole fare il monello.

Eppure, tanto monello poi non è il pensiero, perché, alla fin fine, gioca sempre nel cortile della vita e della realtà.

È ciò che capita in questo libriccino: due corde da bucato diventano personaggi di primo piano per offrire un piccolo insegnamento non solo ai più piccini, ma anche ai più grandicelli.

Le cose si possono dire e raccontare in tanti modi, l'importante è lo sguardo con cui si accompagna una storia.

Io parto dal cuore, dove hanno fatto il nido tanti, proprio tanti bei ricordi dell'infanzia e tra questi la corda del bucato che mi riporta alla mia mamma alla quale dedico questa storia: lei mi ha insegnato la

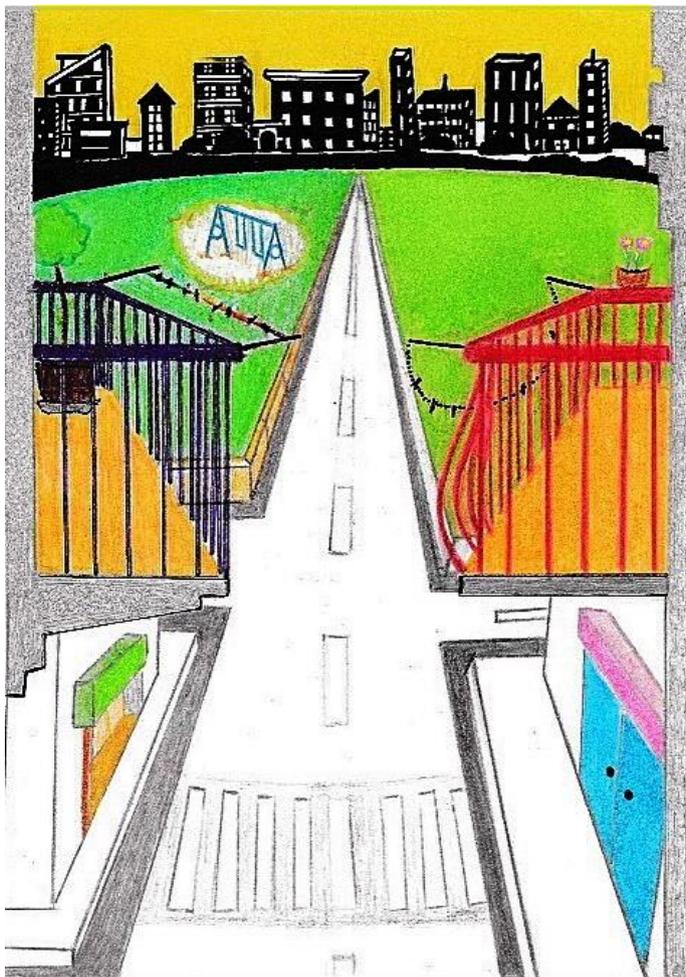
cura del quotidiano, come spazio che diventa straordinario, se fatto con amore.

Lei era sempre orgogliosa della sua umile corda e del suo bucato bianchissimo, che sventolava dal muro di una casa a pianterreno e che diffondeva il profumo della nostra famiglia, che lei tanto amava.

Allo stesso filo da bucato sono stese tante altre fiabe, che io sento gocciolare nel mio cuore come un bucato fresco e profumato, che sventola tra fantasia e realtà e non c'è desiderio più grande dentro di me che raccontarle ai bambini, perché una fiaba è per sempre ed è come un giardino da coltivare nel proprio cuore.

L'Autrice

I due balconi dirimpettai



I due balconi erano l'uno di fronte all'altro e per di più vicinissimi e i rispettivi bucati accorciavano ancora di più la loro distanza, soprattutto quando c'erano le lenzuola stese, che finivano sempre le une sulle altre e non erano per niente contente di scambiarsi delle vere e proprie sberle, quando tirava troppo vento e sventolavano con troppa forza, mentre l'acqua gocciolava proprio come una bella doccia bagnando entrambe. Era una situazione per niente piacevole, ma nessuno se ne rendeva conto, tranne le due corde, che reggevano i panni e che erano costrette a guardare e a guardarsi giorno e notte, non potendo girarsi dall'altra parte, visto che erano una di fronte all'altra.

Una delle due corde era tutta colorata e sempre tesa, la sua padrona stendeva un bucato bianchissimo e sceglieva sempre delle mollette colorate, che erano fin troppo vanitose: si sentivano delle vere principesse, quando erano appuntate sui calzini, le magliette, i pantaloni e le gonne che si muovevano orgogliosamente nell'aria come bandiere.

La vecchia corda, che stava di fronte alla corda ricoperta di gomma colorata, non poteva certamente reggere il confronto.

Aveva semplicemente il colore di una corda e l'intreccio di una corda, non riusciva a stare tesa

come l'altra ed era sempre mollata come se fosse rassegnata ed è il caso di dirla: era sempre giù di corda!

La sua padrona usava sempre le solite mollette di legno, che col tempo avevano perso anche il loro colore originale ed erano diventate quasi nere.

Quando i panni erano stesi, la vecchia corda, tutta penzolante, aveva quasi paura che il suo bucato precipitasse dal balcone e stava sempre in ansia: quanto avrebbero retto quelle vecchie pinze?

Questo pensiero le creava sempre tanta agitazione e non riusciva mai a godersi il profumo dei suoi panni: i suoi calzini colorati facevano di tutto per distrarla con i loro piccoli movimenti verso su e verso giù, ma la corda non li degnava nemmeno di uno sguardo, perché si confrontava continuamente con la corda che aveva di fronte.

Di tanto in tanto i panni, nei loro movimenti si piegavano verso l'interno del balcone, coprendo la vecchia corda e lei respirava un po', perché finalmente non aveva davanti la sua rivale. In quei momenti assaporava tutto il profumo del suo bucato e si sentiva più protetta da quello sguardo sempre puntato su di lei.

Ma bastava un alito di vento e i panni ritornavano di nuovo davanti al balcone e la vecchia corda si ritrovava di nuovo scoperta e senza protezione.

Aveva sperato di non ritrovarla più davanti a lei, ma la corda colorata non si era mossa di un millimetro, l'aspettava quasi per sfidarla. Era quello che lei pensava. Era convinta che glielo facesse apposta!

La corda colorata



La corda colorata era proprio un incanto con il suo bucato, che diffondeva il suo profumo fino al cielo. Lei non era affatto preoccupata che cadesse qualche canottiera o qualche maglione: era estremamente sicura di sé e della presa incomparabile delle sue mollette.

La corda povera la guardava e si guardava: il suo bucato, anche se fosse stato bianco e profumato come quello steso sulla corda che le stava di fronte, non avrebbe potuto, comunque, reggere il confronto.

Ne era convinta nell'anima dei suoi fili intrecciati e sospirava continuamente.

Anche le vecchie mollette di legno pensavano la stessa cosa, nel guardare le belle e vezzose mollette di plastica colorata.

Ogni volta che i panni venivano stesi, la corda colorata diventava sempre più vanitosa per fare dispetto alla corda da bucato povera.

E questa diventava sempre più triste e andava ancora più giù, anche se quel giorno la sua padrona aveva steso il lenzuolo più bello del suo corredo: era un lenzuolo ricamato a mano.

“A che serviva avere lini preziosi su un filo così logoro?”, sospirava, tristemente, la povera vecchia corda! E le pinze di legno piangevano insieme a lei.

Nemmeno il candido lenzuolo con i suoi graziosi fiorellini ricamati riusciva a portare una nota di allegria. Forse, se la corda colorata fosse stata ad un balcone a destra o a sinistra, le cose sarebbero andate diversamente, ma averla sempre davanti in tutto il suo splendore, significava sempre paragonarsi a lei e alla fine sentirsi ogni volta più brutta.

La sera, poi, quando il bucato era stato ritirato, la vecchia corda si sentiva ancora più spoglia e più povera di fronte alla corda colorata: in qualche modo, i panni coprivano il suo intreccio ormai sfilacciato, ma quando era proprio nuda, si sentiva la cenerentola delle corde!

Il volo di Molly, la molletta di legno



Era una giornata di vento così forte da far sbattere anche i vetri di casa e stendere i panni era davvero una gran fatica, perché si attorcigliavano e volteggiavano in tutte le direzioni.

La vecchia corda era convinta che questa volta non ce l'avrebbe fatta, aveva come un presentimento che sarebbe successo qualcosa.

E qualcosa accadde veramente. Molly, una delle mollette non riuscì ad agganciarsi alla manica di una camicia e precipitò giù verso il cortile : fu proprio un volo diretto!

Le altre mollette erano spaventatissime e temevano la stessa sorte della loro sorellina.

La vecchia corda sospirò profondamente dispiaciuta per la perdita di una delle sue pinze, ma con le sue antenne aveva già sentito dentro di lei l'arrivo di qualcosa di spiacevole.

Molly si ritrovò in un baleno nel cortile e cominciò a guardare tristemente le sue sorelle che si aggrappavano con più forza chi ad una maglietta, chi ad un calzino, chi ad una gonna.

La povera Molly era caduta perché non ce la faceva più nemmeno a mantenere un calzino stretto alla corda e pensava con tristezza che ormai non serviva più a niente e a nessuno.

Mentre la mollettina piangeva disperatamente, passò Bobo, il cagnolino del portinaio, che l'annusò pensando che fosse un ossicino.

Molly ne fu spaventata da morire : finire tra i denti di quel cagnetto, proprio no! Non era bastata la bella botta ricevuta a causa di quel volo inaspettato?

Per fortuna, Bobo passò oltre, quando si accorse che non era cibo per i suoi denti. Molly si sentì proprio fortunata, nonostante tutto, perlomeno aveva superato un grande pericolo e trasse proprio un bel respiro!

Intanto, dal balcone la sua famiglia la guardava con tanta preoccupazione: la vecchia corda, le mollette e tutto il bucato speravano con tutto il cuore che alla mollettina non succedesse niente di grave.

In quel momento si trovò a passare dal cortile nonna Vittoria, che abitava al primo piano e vide quella mollettina tutta sola in un angolino.

Si meravigliò molto che qualcuno usasse ancora delle pinze di legno come lei.

“Che ci fai qui piccolina?”, disse la nonnina, rivolgendosi a Molly, mentre delicatamente la raccoglieva. “Strano, davvero strano trovare una molletta di legno. Ora, tutte le massaie preferiscono

la plastica, perchè non si sporca mai! Non ti avranno per caso buttata via? Tu non preoccuparti, perché a me fa tanto piacere portarti a casa mia! Vieni qua che ti aggiusto un po' il gancino e poi sarai la molletta più forte di tutte”.

Nonna Vittoria, dopo aver sistemato bene bene il gancino, tutta contenta, lasciò scivolare la molletta nella tasca del suo grembiale e poi tornò a casa.

La mollettina si ritrovò all'improvviso in un nuovo cestino con altre sorelline uguali uguali a lei, che l'accolsero con tanto amore.

Il giorno dopo nonna Vittoria la prese insieme alle altre e l'agganciò al suo bucato, che aveva anche un buon profumo: Molly era ormai una grande esperta di odori di bucato!

Dal piano di sopra la vecchia corda sorrise, quando riconobbe Molly: adesso era più tranquilla, la sua mollettina stava bene e potevano salutarsi ogni giorno.

Molly, mentre danzava allegramente sulla nuova corda insieme al fazzoletto a quadri al quale era stata appesa, cominciò a pensare che forse tutte le mollette e tutte le corde erano tra loro sorelle o forse cugine, comunque erano una grande famiglia e che poteva sentirsi di nuovo a casa sua.

Per la vecchia corda il volo di Molly era servito ad allontanarla un po' dal suo chiodo fisso di sentirsi come il brutto anatroccolo delle corde.

Il sogno della vecchia corda



Non è difficile immaginare cosa può sognare una vecchia corda invidiosa di una rivale molto più bella e più giovane di lei.

Sicuramente, sogna di avere un cuore di fili tutti colorati come l'arcobaleno.

Sogna un bucato da un profumo mai sentito. Immagina di veder danzare le sue mollette insieme ai panni stesi.

Sogna tutto ciò che potrebbe suscitare invidia in un'altra corda.

La vecchia corda si sarebbe aspettato un sogno così, invece, sognò di essere ciò che era, ma felice di esserlo. Non si lamentava e non si confrontava con nessun'altra corda. La sua gioia si diffondeva sulle mollette di legno, che graziosamente pizzicavano i panni come se li solleticassero. Guardava le altre corde con tenerezza e affetto, pensando che erano così generose a sostenere tutti quei vestiti senza mai lamentarsi.

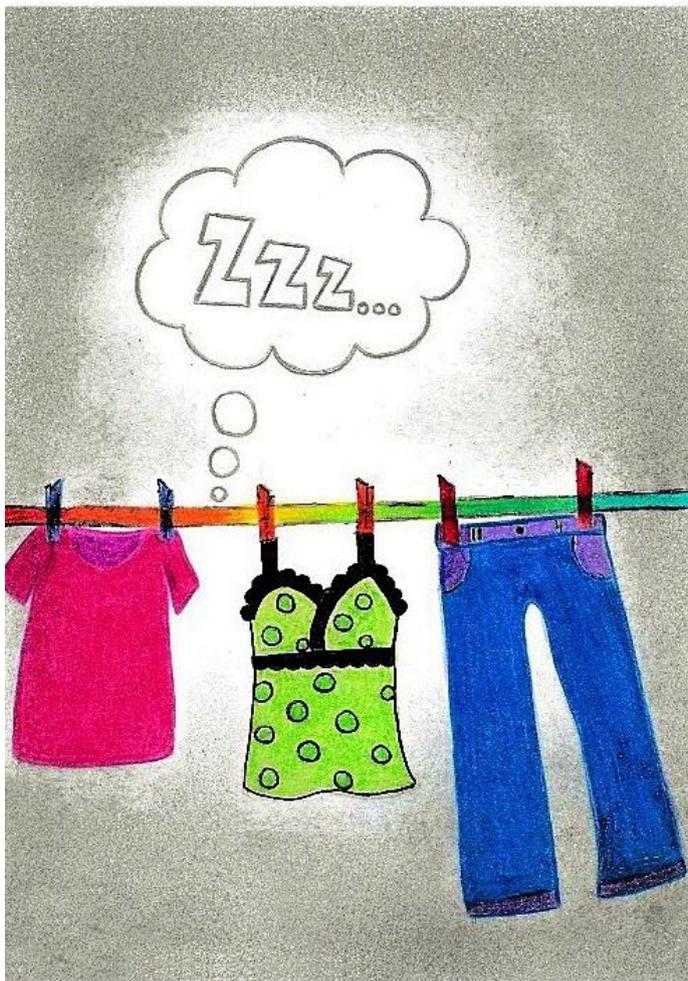
Quando la vecchia corda si svegliò, le mollette la videro un po' diversa, ma non osarono chiederle nulla, sapendo che avrebbe di nuovo cominciato a lamentarsi. Ma, la vecchia corda si limitò a ripetere più volte: "Ma ero proprio io nel sogno o c'era un'altra corda al mio posto? Come faccio ad

accettare di essere così come sono? Un giorno o l'altro cadrò a pezzi e il bucato finirà giù”.

Il sogno l'aveva lasciata un po' pensierosa : accettarsi per quello che si è. No! E poi no! Per lei sarebbe stato impossibile, per quanto potesse fare degli sforzi. La corda colorata che aveva sempre di fronte era troppo più bella di lei! Inutile negarlo.

Lei non si sarebbe mai rassegnata a rimanere così com'era. Non riusciva proprio a spiegarsi la ragione di quel sogno dal momento che il suo più grande desiderio era quello di essere diversa da quello che era. Cominciò a ripetersi, per calmarsi un po' che i sogni sono solo bugie e che non doveva crederci.

Il sogno della corda colorata



Ma che bisogno ha di sognare la corda colorata? È bella, ha le mollette di plastica colorate, tiene ben fermo il bucato. Che cosa può desiderare di più?

Eppure ha fatto un sogno anche lei. E ha sognato che desiderava tanto essere una corda più umile, meno vanitosa e meno sicura di se stessa.

Ha sognato di essere meno sgargiante e meno smorfiosa e di non fare troppo affidamento sulle sue forze, ma di darsi meno arie e di riconoscere anche i suoi lati più deboli.

Il sogno fu così forte e profondo che la corda colorata lottò con tutte le sue forze per svegliarsi. Era stravolta! Ricordava ogni piccolo dettaglio e le sembrava del tutto impossibile che fosse stata proprio lei a fare quel sogno.

Senza fermarsi un attimo, ripeteva a se stessa:

“Io debole? Sono una corda robusta e anche le mie mollette sono forti e non vanno giù come le mollette della mia dirimpettaia.

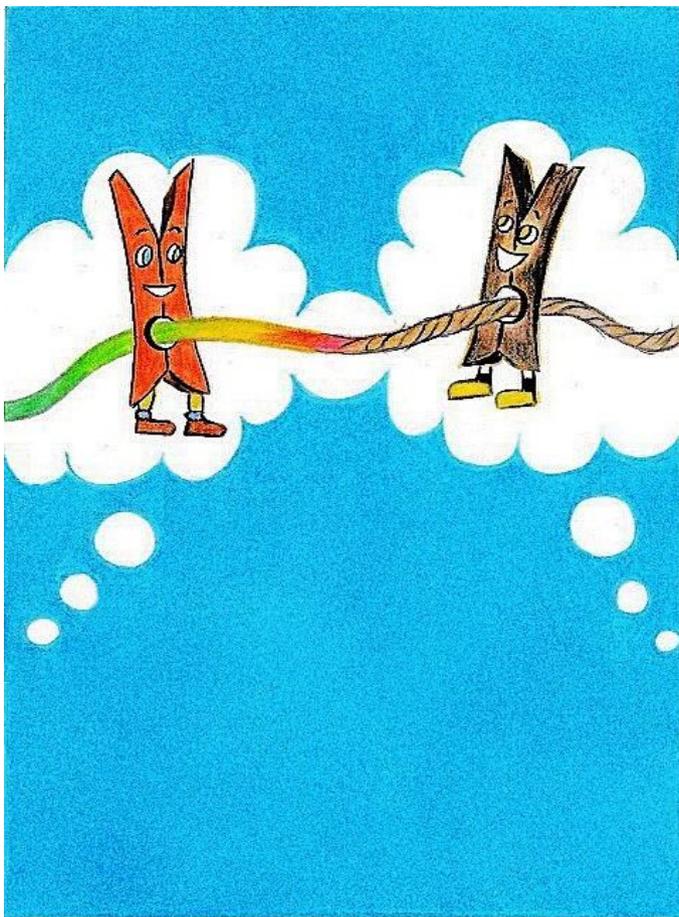
Io più modesta? No! Non rinuncerò mai e poi mai a tutti i miei colori! Io più umile? Mai! Cosa dovrei fare? Chiedere scusa a quell’antipatica di corda che sta davanti a me giorno e notte? Mai! Piuttosto mi spezzo, ma non mi piego!”.

Quel sogno l'aveva fatta proprio arrabbiare e voleva dimenticarlo al più presto. Ma più ci provava a cancellarlo, più ritornava. E la stessa cosa stava succedendo alla vecchia corda.

Alla fine, dentro di loro si dissero entrambe che durante la giornata tutto sarebbe ritornato come prima e che avrebbero dimenticato ogni cosa.

Ma, i sogni sono bugie solo a metà, il resto è sempre verità!

La fatica di essere rivali
e la leggerezza dell'amicizia



Quanto sarebbero state più serene le due corde, se solo avessero condiviso i loro due sogni!

Non è cosa da poco alzarsi ogni mattina con l'ostinata decisione di guardare di storto la corda che si ha di fronte e di non accettarla mai e poi mai.

Né la vecchia corda né la corda colorata si rendevano conto della stanchezza che stavano accumulando, l'una per un motivo, l'una per un altro, ma entrambe sfibrate dalla rivalità.

Era faticoso per la vecchia corda ripetersi ogni giorno che era sfilacciata, che non serviva a niente, che era brutta e logora e che per di più doveva sopportare quella smorfiosa di corda colorata che si ritrovava sempre davanti.

Ma era altrettanto stressante per la corda colorata fare di tutto per apparire sempre più vanitosa, assicurandosi le mollette più variopinte per fare i dispetti alla sua dirimpettaia.

Ma, alla fine a cosa serviva tutta questa rivalità? Era stancante per entrambe.

In questa battaglia capricciosa e inutile si stavano perdendo tutta la leggerezza dell'amicizia.

Chi trova un amico trova un tesoro! Non volevano proprio capirlo!

Che cosa meravigliosa sarebbe stata poter guardare insieme una notte piena di stelle, se solo fossero state amiche!

Una di fronte all'altra avrebbero potuto aprire il loro cuore, esprimere i loro desideri, i loro pensieri più profondi, raccontarsi i ricordi dei bucati più belli che erano stati stesi sui loro fili.

Se si fossero ascoltate come vere amiche, quando le loro lenzuola si toccavano per il troppo vento, non avrebbero più pensato a delle sberle, ma quello sfiorarsi si sarebbe trasformato nelle dolci e tenere carezze di un'amica e avrebbero riso insieme come se fosse stato un bel gioco.

E poi la diversità non sarebbe stato un problema, le amiche rimangono così come sono e si vogliono bene lo stesso e ognuna da all'altra la cosa più bella che ha : il tesoro è proprio questo.

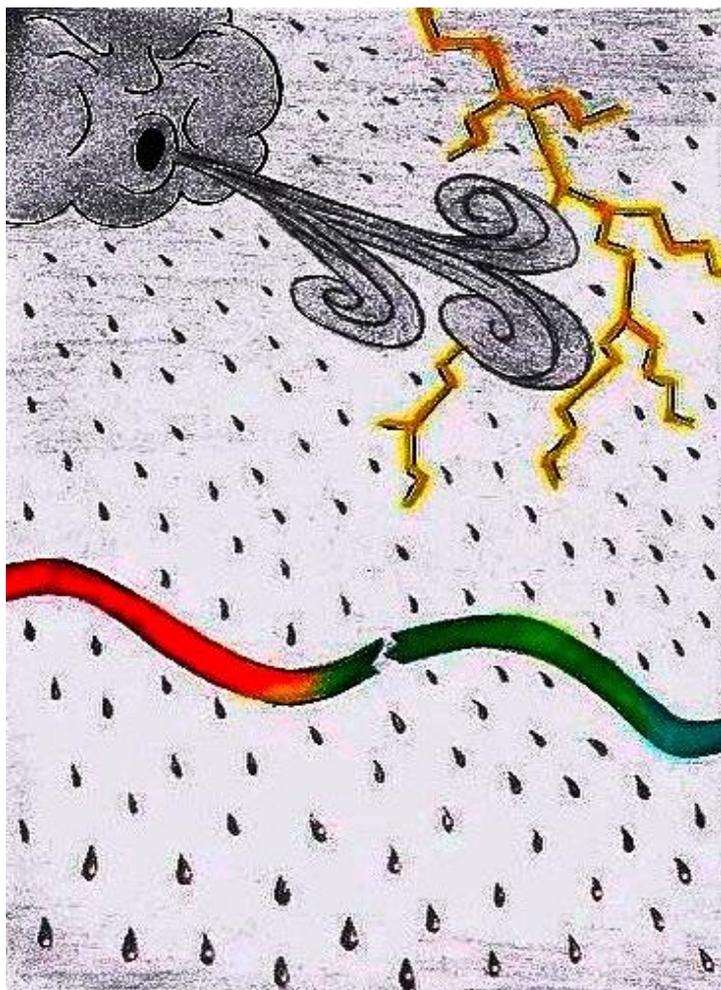
La corda colorata avrebbe semplicemente regalato alla sua amica meno giovane di lei il suo splendore e la vecchia corda avrebbe condiviso con lei la sua semplicità : la bellezza e la semplicità erano il grande tesoro che le due corde possedevano.

Chissà ... forse con il tempo avrebbero scoperto questo tesoro!

Non ci crederete, ma questa bella riflessione l'hanno fatta silenziosamente le mollettine tra di loro: mollettine colorate e mollettine di legno!

Il volo di Molly le aveva fatte crescere in un baleno: valeva la pena sentirsi una famiglia, comprendersi e aiutarsi. Non era per niente una bella cosa tenersi il muso e farsi i dispetti. L'amore deve vincere sempre!

La bufera



Una notte ci fu una brutta bufera con pioggia, grandine, vento e fulmini e successe una cosa del tutto imprevedibile: la vecchia corda resse alla tempesta, ma la corda bella e colorata si spezzò. Le sue lacrime si confusero con la pioggia, ma quanto pianse solo il cielo potrebbe dirlo!

I due lembi ciondolavano disperatamente e invano cercavano di congiungersi.

Era uno spettacolo molto triste.

La vecchia corda guardava e non credeva ai suoi occhi: la sua rivale si era spezzata in due parti! Lei era stata sempre convinta di essere la più debole e aveva sempre pensato di non essere in grado di reggere il suo bucato e invece aveva resistito a quella terribile tempesta: era ancora tutta intera!

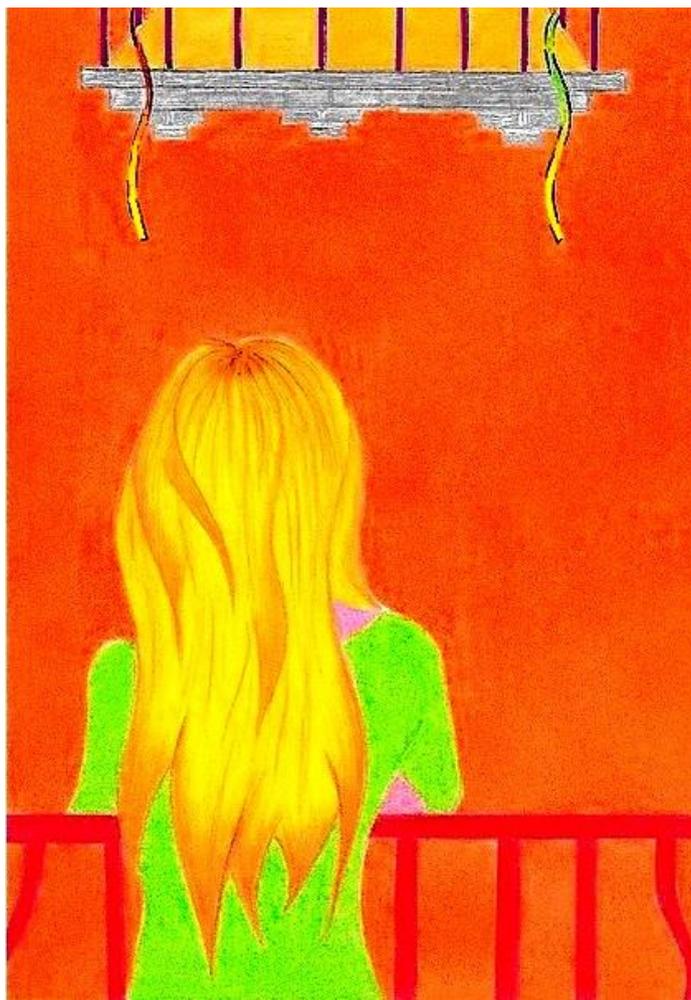
Si sentiva un po' confusa e aveva anche tanta vergogna di se stessa, perché non si era mai sentita all'altezza del suo compito.

Aveva superato la prova della tempesta, questo significava che non era proprio da buttare via: poteva farcela, anzi ce l'aveva fatta!

Tuttavia, era molto dispiaciuta per la corda colorata, è vero, l'aveva molto invidiata e si era sentita sempre una cenerentola di fronte a lei, però non aveva mai desiderato quello che successe quella notte.

Era proprio vero che i sogni sono bugie solo a metà: le due corde in quella notte tempestosa capirono che una parte del loro sogno era verità!

La Signora Gaia



Il giorno dopo il temporale, la signora Gaia, come al solito, si alzò molto presto e come tutte le mattine appuntò i suoi calzini, le sue gonne e tutto il resto del bucato con le mollette di legno.

Ogni tanto sfiorava la sua vecchia corda quasi a volerla ringraziare per il servizio che faceva ogni giorno per lei, perché il bucato era sempre tanto e non era certo leggero, specialmente quando stendeva le lenzuola o qualche indumento pesante.

Non l'avrebbe mai sostituita con nessun'altra corda: era la corda della madre, che ora la guardava dal cielo. Quando era certa che nessuno l'avrebbe sentita, a fil di voce sussurrava:

“Quanti dei tuoi bucati, mamma cara, hai steso a questa corda!”.

Gli occhi le luccicavano come gocce di rugiada ogni volta che ripeteva queste parole.

Per la prima volta, la vecchia corda riuscì a capire tutto l'amore che aveva per lei la signora Gaia: era stato necessario il temporale per farle aprire gli occhi e le orecchie del cuore.

La signora Gaia non avrebbe mai immaginato che la sua corda soffriva tanto il confronto con un'altra corda.

Mentre Gaia continuava a prendere dal cestino le mollette di legno, pensava al brutto temporale che

era scoppiato durante la notte. Per fortuna era ritornato il bel tempo e i suoi panni si sarebbero asciugati. Si sentiva davvero tanto fortunata. Non si era ancora accorta di quello che era successo al balcone di fronte al suo, perché non c'era abbastanza luce.

La vecchia corda era contenta e ad ogni molletta di legno che Gaia appuntava su di lei, era come se ricevesse una carezzina.

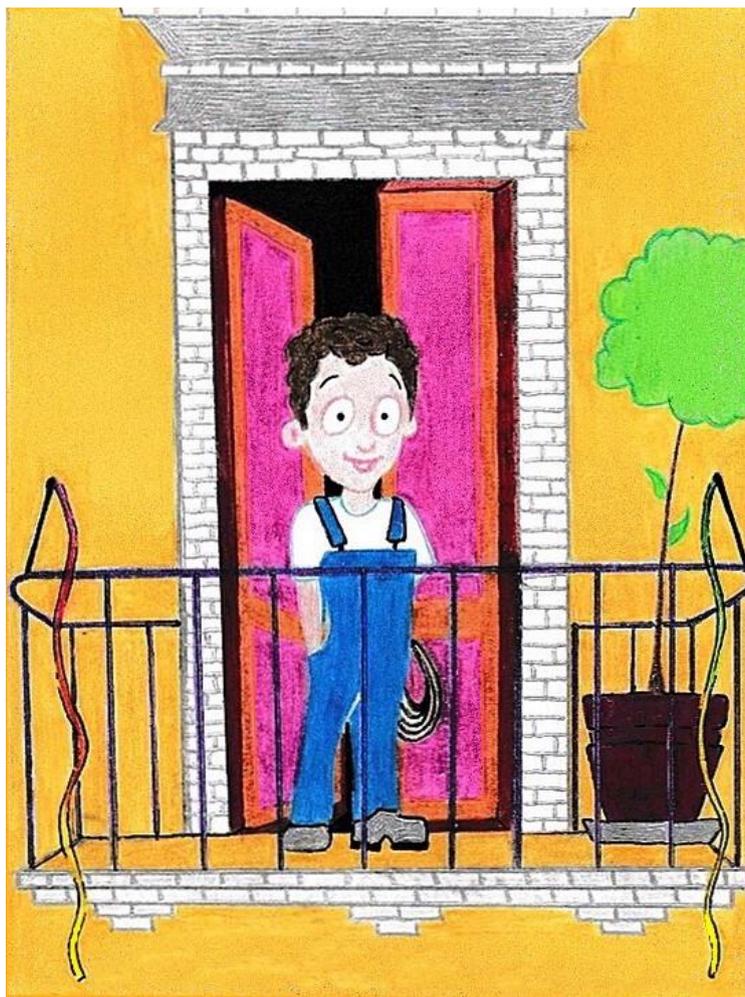
Era da tanto tempo ormai che non godeva di questi momenti e adesso voleva assaporarli, sorvegliarli come una fresca pioggerellina primaverile.

Era felice di essere una vecchia corda !

E, mentre Gaia e la sua corda continuavano a passeggiare con i loro pensieri, cominciò a farsi giorno.

Il balcone dirimpettaio fu aperto e Gaia alzò lo sguardo e si accorse dei due pezzi di corda colorata che penzolavano tristemente nell'aria. Capì subito che era stato il temporale a spezzare la corda della vicina e gliene dispiacque molto.

Vero e la Signora Preziosa



Mentre i panni di Gaia cominciavano a danzare allegramente, Vero, il ragazzo del negozio di Ferramenta, dal balcone di fronte dava il ben servito alla signora Preziosa, piuttosto contrariata dal fatto che la sua corda, nonostante fosse protetta dalla plastica esterna e fosse ben tesa, non aveva retto al vento e alla tempesta.

“Cara signora, il punto è proprio questo, la corda troppo tesa si spezza! La vede quella corda lì? Intanto, è tutta corda e niente plastica ... e poi, la vede come scende morbida e rilassata? Il bucato, quando è steso, ha bisogno di un po’ di movimento e di elasticità, una corda troppo rigida è come se si tenesse sotto controllo. È anche vero che tale la corda tale, la padrona!”.

La signora Preziosa era diventata tesa proprio come la sua corda alle parole del ragazzo, ma non osò fiatare per timore di trovarsi con il lavoro lasciato a metà. La vecchia corda non credeva alle sue orecchie! E pensare che si era sentita sempre una corda di serie B ...! Ed era andata sempre giù di corda! L'apparenza inganna e non sono buone corde quelle che brillano solo per il colore!

A questo punto anche le vecchie mollette di legno si sentirono più sicure: *legno vecchio, presa buona!*

Intanto Vero aveva cominciato allegramente a canticchiare, inventando lì per lì musica e parole:

*Per il bucato il filo va mollato.
La corda troppo tesa non ha una buona resa.
Se il filo si spezza non è una carezza.
Un pezzo di qua, un pezzo di là
e il bucato se ne va!*

E mentre cantava, ballava e montava la nuova corda.

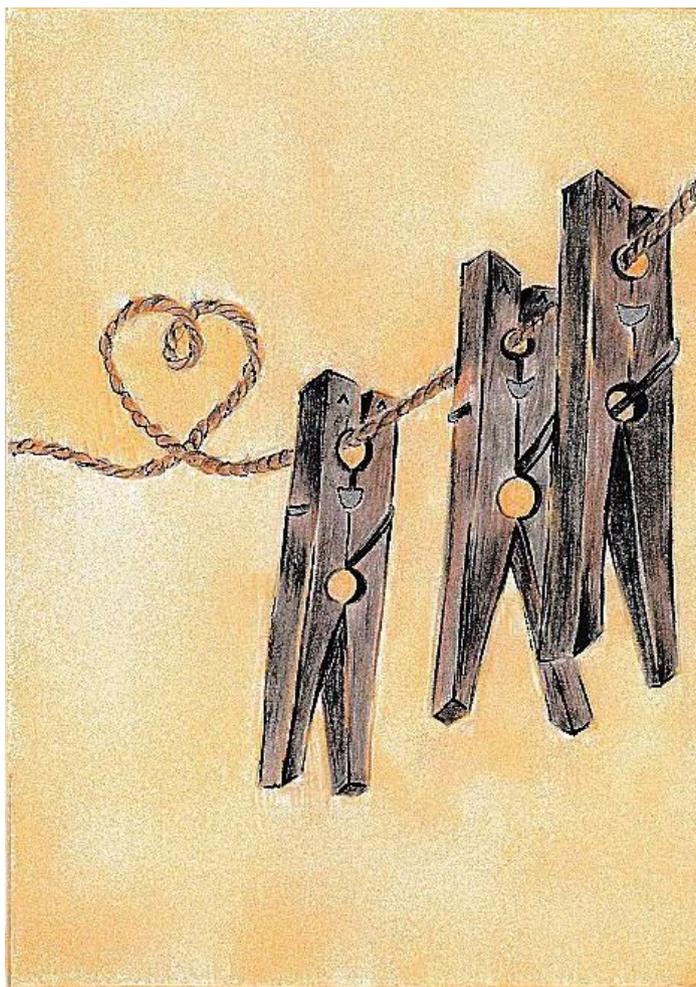
La signora Gaia, accarezzando la sua vecchia corda e tirando fuori dal cestino un paio di mollette, alzò il suo sguardo sempre allegro e per un attimo incontrò lo sguardo corruciato della signora Preziosa alla quale timidamente sussurrò:

“Finalmente un po’ di sole!”.

Vero, benché preso dal suo lavoro, fu lui a rispondere: “La sua corda, le sue mollette e il suo bucato portano il segno del suo sorriso. Bella giornata davvero, signora!”.

La signora Gaia arrossì un poco e, senza rispondere, continuò a stendere i suoi panni, ma non era per niente contenta della linguetta troppo spigliata di quel ragazzino: i grandi vanno rispettati e poi ci sono tanti modi per dire le cose.

La tristezza della vecchia corda



La vecchia corda capì che bisogna imparare ad accettarsi per quello che si è senza fare paragoni.

Tuttavia, il suo intreccio di fili fu all'improvviso attraversato da una profonda tristezza e si ricordò di tutte le volte in cui il suo bucato si era sfiorato con il bucato steso all'altro filo: adesso, avrebbe accettato volentieri schiaffi, schiaffoni e schiaffetti e li avrebbe visti come un giochino divertente per ridere e scherzare insieme.

Quante volte aveva pensato che la corda colorata fosse lì a farle solo dei dispetti. L'aveva considerata sempre e solamente un'antipatica, una smorfiosetta, che si dava tante arie tutta inghirlandata di mollette variopinte, che esibiva come dei braccialetti all'ultima moda.

Adesso, era dispiaciuta per averla guardata per tanto tempo solo con uno sguardo da invidiosetta e le chiese scusa con tutto il cuore.

Il balcone della signora Preziosa era vuoto e la corda da bucato di fronte a lei le mancava tantissimo: non vedeva l'ora che Vero finisse il suo lavoro per dare il benvenuto alla nuova amica corda alla quale voleva già bene.

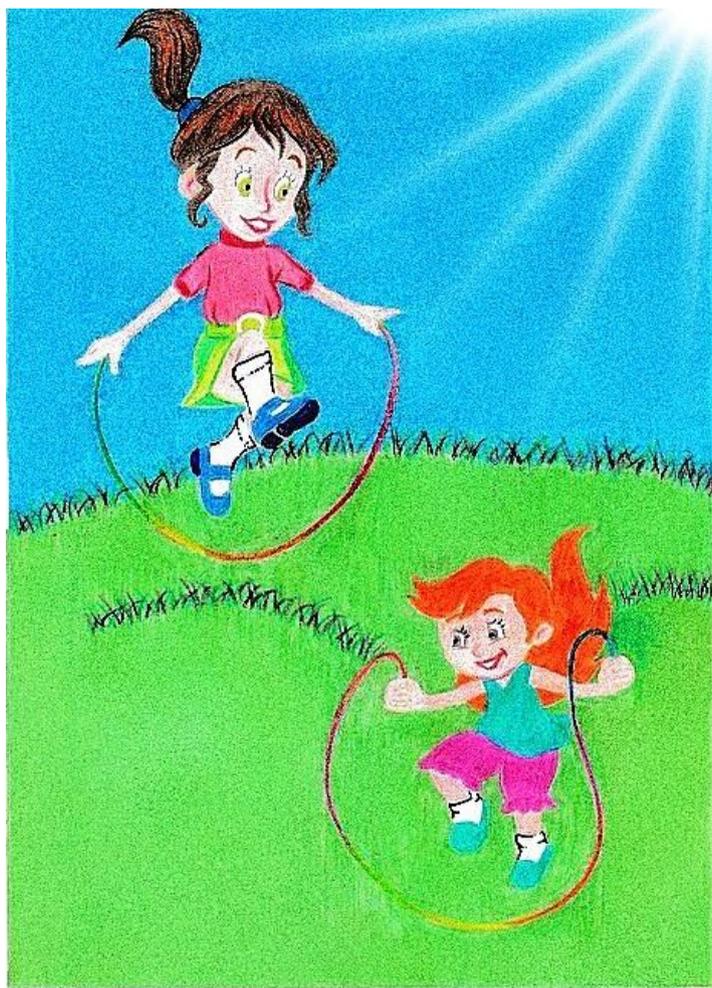
Questo non significava che avrebbe dimenticato la corda che c'era prima, ma voleva preparare il suo cuore diversamente: anche se la nuova corda fosse

stata più bella di lei, non avrebbe fatto più confronti. Adesso, aveva proprio capito che ognuno ha qualcosa da dare e che la bellezza più grande è quella che sta dentro.

Con questi pensieri, la vecchia corda sorrise alle sue mollette di legno quasi come se le abbracciasse con lo stesso affetto di una mamma.

Le mollettine dondolarono un po' per rispondere a quell'abbraccio, che aspettavano da tanto tempo: adesso sì che erano una bella famiglia.

Evviva il cambiamento!



Vero, prima di montare la nuova corda, aveva smontato i due pezzi, che ciondolavano ai lati del balcone della signora Preziosa e li aveva buttati giù nel cortile, senza pensarci due volte,

Non aveva capito che anche una corda può soffrire nel vedersi buttata così: non se lo meritava davvero! In fondo, non era colpa sua se si era spezzata in due e quando era tutta intera, aveva accolto tanti bei bucati freschi e profumati!

Ora che non serviva più a nessuno, veniva semplicemente gettata via! I due frammenti si guardavano piangendo, mentre precipitavano dal balcone.

Quando atterrarono, si ritrovarono per fortuna l'uno vicino all'altro e poterono almeno abbracciarsi per consolarsi un po'.

Le loro lacrime limpide e sincere salirono in cielo e accadde una cosa molto bella.

Le due nipotine di nonna Vittoria, che abitavano al terzo piano, erano scese proprio in quel momento in cortile per giocare e videro cadere qualcosa di colorato in un angolino: pensarono si trattasse di una striscia di arcobaleno vista la velocità della caduta. Si avvicinarono e con grande sorpresa gridarono:

“Sono due corde! Due corde uguali !”.

E in men che non si dica si misero a saltare allegramente ognuna con un pezzo della bella corda colorata.

Nonna Vittoria le guardava felice dal balcone, non sapeva da dove fossero arrivate quelle due corde, ma le bambine si stavano divertendo e questo le bastava.

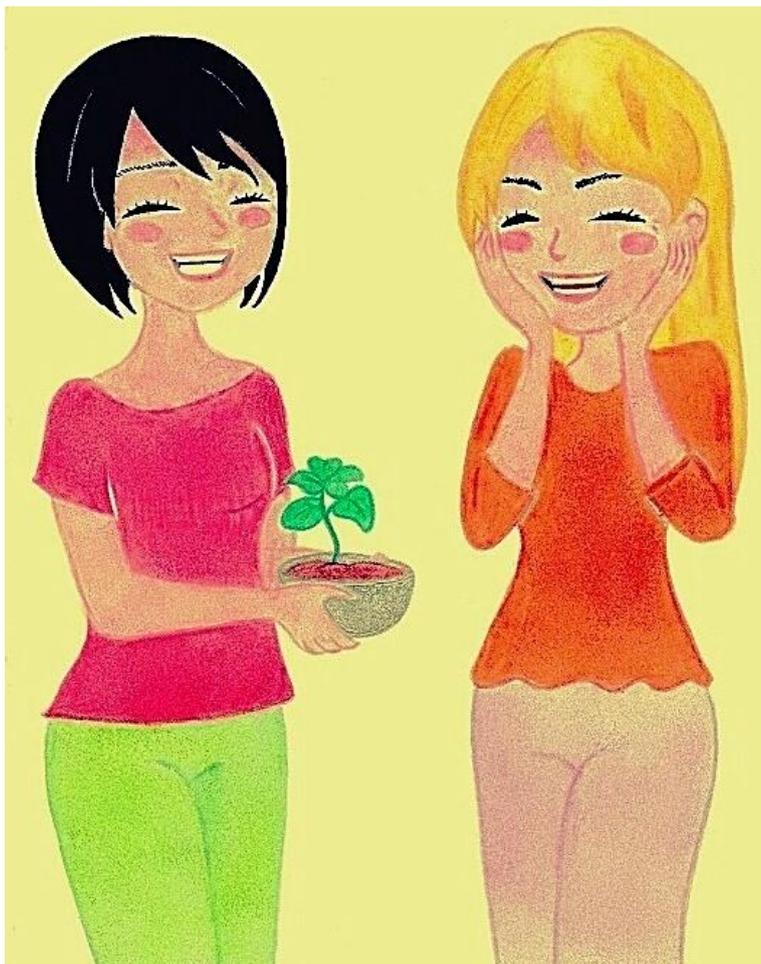
I due pezzi di corda si videro all'improvviso trasformati in un bel gioco e dimenticarono presto di essere stati una corda da bucato. All'inizio si sentivano girare un po' la testa, perché erano abituati a stare sempre fermi e dritti, quando formavano un unico filo. Ma era piacevole saltare e far divertire delle bimbe allegre e divertenti.

A volte, il cambiamento fa anche bene.

La vecchia corda, dall'alto del suo balcone, era tanto felice, perché quella che ora considerava una vecchia amica, era finita in buone mani. Possono esserci mani più belle di quelle di un bambino?

Le due corde, che ora saltavano e saltavano al ritmo instancabile delle due bambine, non avrebbero mai pensato di ricevere dono più grande di quello che stavano vivendo: essere strette dalle manine di due bambine.

C'è sempre un filo che unisce



Anche la signora Gaia, come se sentisse il cuore del suo filo da bucato, desideroso di accogliere l'arrivo della nuova corda, sperava tanto di diventare amica della signora Preziosa.

Spesso, aveva accennato un sorriso per sciogliere la durezza di quel viso sempre arrabbiato della sua dirimpettaia, ma non era così facile.

Comunque, Gaia, non si arrendeva e ogni giorno, puntualmente, lanciava un buongiorno o un semplice buonasera secondo il momento della giornata.

Come i semini, buttati nella terra, piano piano fanno spuntare una piantina, anche quei salutini e quei sorrisi avrebbero fatto nascere, una volta o l'altra una bella amicizia: Gaia ne era sicura nella parte più profonda del suo cuore.

Non aveva nessuna fretta, sapeva aspettare, del resto, la sua vicina era proprio davanti al suo balcone e non era per niente difficile incontrarla e rivolgerle un saluto in qualsiasi momento della giornata e senza mai perdere una occasione.

Non si offendeva per niente anche quando la signora Preziosa non aveva voglia di risponderle o le rispondeva solo per buona educazione, ma non per entrare in confidenza con lei.

Gaia si accontentava di poco, ripetendosi sempre che le amicizie si devono coltivare e che bisogna avere proprio la pazienza del contadino.

E lei di pazienza ne aveva da regalare. Ma, era soprattutto una donna che metteva tanto impegno quando si trattava di amicizia. E poi sentiva in fondo al suo animo che Preziosa non doveva essere per niente cattiva come sembrava. Chissà ... magari aveva qualche dispiacere e lei poteva in qualche modo aiutarla.

Mentre assaporava questo suo bel desiderio, Gaia allungò lo sguardo verso il balcone della vicina e si accorse che Vero era andato via e la nuova corda non era stata ancora montata.

Si fece coraggio e chiese a Preziosa, che guardava tristemente il suo balcone vuoto, se aveva bisogno di stendere i panni alla sua corda.

Preziosa la ringraziò, dicendole che aveva uno stendino e che poteva bastarle dal momento che Vero avrebbe completato il lavoro il giorno dopo, perché doveva sostituire una carrucola.

La conversazione sarebbe finita lì, se Gaia non avesse osato, proprio in quel momento di imbarazzante silenzio da entrambe le parti, chiederle una piantina di basilico per piantarla sul suo balcone e Preziosa non gliela rifiutò, anzi le preparò subito

una bella ciotolina rossa con un bel rametto verde di basilico.

I due palazzi dirimpettai affacciavano nello stesso cortile. Preziosa disse a Gaia di aspettarla giù davanti al suo portone.

Quando Gaia arrivò in cortile con le ali al cuore dalla gioia, Preziosa era già lì ad aspettarla per darle la bella piantina. Gaia si limitò a ringraziarla, non osò chiederle di salire a casa sua, ma si disse che si comincia sempre con una piantina di basilico e poi... chissà, magari, con l'arrivo della nuova corda, le cose potevano cambiare: c'è sempre un filo che unisce!

L'AUTRICE

Carmela Mantegna è nata e vive a Crotone.

È da qualche anno in pensione, dopo aver insegnato Lingua e Letteratura francese nelle Scuole Superiori, privilegiando una Didattica Sperimentale, sempre attenta ai bisogni dei giovani. È animatrice di laboratori di scrittura autobiografica per adulti e di laboratori di lettura per bambini.

La sua prima pubblicazione è un interessante libretto *Il gioco dei Proverbi* (Ed. Montag, 2011), che aiuta a scoprire la propria personalità attraverso la saggezza popolare. Come narratrice, ha esordito con *Ragnatele di vita* (Ed. Montag 2013).

Dall'esperienza di uno sportello di Counseling, arricchita da laboratori di lettura in un Istituto Comprensivo, nasce *L'albero di Salomone* (Ed. Gilgamesh, 2015), la prima fiaba per bambini, che entra nella rassegna del prestigioso Progetto di Lettura Gutenberg 2016, Fiera del libro e della multimedialità, promosso dalla Fondazione Gutenberg di Catanzaro.

Nel 2015 l'autrice ha pubblicato la sua prima raccolta poetica *All'uscio della mia anima* (Casa Editrice Orizzonti Meridionali).

Ha partecipato a diversi Concorsi letterari, ottenendo importanti riconoscimenti.

Nel 2016 si aggiudica il terzo posto con la fiaba *La merceria di Bianca* al Concorso Letterario Internazionale *Emozioni in bianco e nero* indetto dalla Casa Editrice del Poggio.

Nel 2017 pubblica con Mercati Editore *Una Scuola per Principesse*, un piccolo Trattato Pedagogico, che raggiunge un vasto pubblico di bambine e bambini grazie al Progetto Gutenberg.

Alla fine dello stesso anno pubblica con D'Ettoris Editori *In tutto ciò che avviene è Dio che viene. Appunti personali delle Giornate di Spiritualità con Mons. Giuseppe Agostino Arcivescovo*, un testo che rivela l'attenzione della scrittrice per gli studi biblici.

A cavallo tra il 2017-2018 pubblica con Gabriele Mercati Editore, *Topo Poto, la cagnolina che annusava il vento*, che sottolinea la grande sensibilità per il mondo animale. Nel 2018, con Macabor Editore, ha pubblicato *Album di famiglia* e, con Mercati Editori, insieme a Maria Angela Mantegna, ha pubblicato *Una mimosa di nome Mimì*.

Il volo della streghetta
Collana di narrativa per l'infanzia
Volumi pubblicati

Gabriella Serrone (a cura di), *Sei fiabe per un sorriso*

Sara Conci, *Racconti di un arcobaleno vagabondo*

Giovanna Vecchio, *Nonna, raccontaci...*

Nicole Rende (a cura di), *Fiabe da terre vicine e lontane*

Maria Perrone, *Elettra nella valle del Raganello*

Mina Vincenzi (a cura di), *Fiabe per quando fuori piove*

Emilia Sirangelo (a cura di), *Caporal Tabacco e altre storie*

Giorgia Spurio, *I bambini ciliegio e altre storie*

Caterina Chiaradia (a cura di), *Le fiabe della meraviglia e dell'incanto*

Rosa Melandri, *La farfalla giramondo e altre storie*

Giulia Martini (a cura di), *La candela si accenderà da sola. Storie magiche di luce e tenebre*

Mariafrancesca Cosentino, *Le cinque vite di Mavis*

Marina Nasti, *Il libro magico delle emozioni. Storie per diventare grandi e credere nei sogni*

Carmela Mantegna, *Le due corde da bucato*

LE DUE CORDE DA BUCATO

STORIELLARE.....	7
I due balconi dirimpettai.....	9
Il volo di Molly, la molletta di legno.....	19
Il sogno della vecchia corda.....	25
Il sogno della corda colorata.....	29
La fatica di essere rivali e la leggerezza dell'amicizia.....	33
La bufera.....	39
La Signora Gaia.....	43
Vero e la Signora Preziosa.....	47
La tristezza della vecchia corda.....	51
Evviva il cambiamento!.....	55
C'è sempre un filo che unisce.....	59
L'AUTRICE.....	65

Finito di stampare per conto di MACABOR
nel mese di marzo 2019 presso
Universal Book srl Rende (CS)

